

ITALIA

Weekly

*Cristiana
Capotondi*

**NELLA MIA VITA
C'È UN NUOVO
ORDINE FAMILIARE**

Neri Marcoré
**SONO UN REGISTA
E UN UOMO GENTILE**

**SPECIALE
SALONE
DEL LIBRO**

*Se i giovani
si prendono
il mondo*

FESTIVAL DI SANREMO

*Le canzoni in gara
i segreti del backstage*

ESPERIENZE D'AMORE

Il diritto di sbagliare

**FASHION
TIPS**

Per cambiare stile basta un trench

Cristiana Capotondi, 43 anni.
Cappotto sartoriale di lana, Givenchy.
collana *Bulgari Serpenti Viper* d'oro
rosa e pavé di diamanti e anelli *Bulgari
Cabochoon* d'oro giallo, tutto Bulgari.

Come si cambia

di Silvia Locatelli foto Alessio Albi styling Amelianna Loiacono

È diventata mamma a 42 anni, ha vinto la paura del palcoscenico e lasciato l'amata casa di campagna, sogna un viaggio alle Galapagos e immagina un mondo con un nuovo ordine familiare. L'ex ragazzina di *Notte prima degli esami* diventa Margherita Hack in una serie tv. Un'altra donna libera e coraggiosa nella carriera di **Cristiana Capotondi**





F

uorionda. Una tigrotta mi ruggisce dallo schermo, fingo di avere paurissima e lei torna soddisfatta a giocare. La sua mamma aveva 42 anni quando è nata, un anno e quattro mesi fa. L'amatissimo rifugio in Toscana? Venduto, troppi pericoli per una bambina così piccola, e l'appartamento di Roma non era abbastanza spazioso per la nuova famiglia. Cristiana Capotondi sta traslocando: mi parla dalla cucina, la stanza preferita, la più grande in ogni casa che ha abitato. È al cinema col film di Alessandro Siani, *Succede anche nelle migliori famiglie* (interpreta la sorella del protagonista) e presto sarà l'astrofisica Margherita Hack nella produzione Rai *Margherita delle stelle*.

Una scienziata, una pioniera, una donna libera e anticonformista. Che cosa le ha lasciato?

«Ho cercato di intercettare quel suo spirito toscano che è sempre un po' grezzo, provocatorio ma allo stesso tempo sofisticato e poi quel senso di realizzazione personale, di vita centrata su se stessa a dispetto dei tempi. Aveva ricevuto un'educazione controcorrente da entrambi i genitori, alcune cose che noi consideriamo pionieristiche, nel suo modo di stare al mondo, le venivano naturali; mi ha fatto pensare molto a cosa significhi crescere un figlio, all'importanza dell'educazione familiare. Lei era figlia dei suoi genitori più che dei suoi tempi. E mi ha appassionato il rapporto d'amore con Aldo, il marito, che l'ha iniziata alla dimensione di divulgatrice, di professoressa dei piccini perché lei veramente spiegava l'astrofisica ai bambini».

Non avevano figli, Margherita diceva di non essere fatta per essere madre. Anche quella una scelta anticonformista per i tempi.

«Lei e Aldo avevano un rapporto non solo di coppia ma anche quasi "filiale", un amore unico che comprendeva tutto: ti sono padre e figlio, madre e figlia... Io sono stata per un lungo pezzo della mia vita senza figli, il tema è se hai voglia di fare quell'esperienza oppure no, perché poi, come essere

Cristiana Capotondi. Prossimamente la vedremo nel film Rai *Margherita delle stelle* di Giulio Base. Top monospalla di alter mat. Stella McCartney.

umano, la vita è talmente ricca che ti basti sempre, a volte ti avanzi. Ognuno di noi ha le sue problematiche, le sue crisi, fa i suoi ragionamenti. Si tratta di capire se hai voglia di complicarti la vita, perché è una fatica, che prima il concetto di fatica... ecco, quella non era fatica; se hai voglia di rendertela straordinariamente divertente e profumata. La maternità è una scelta radicale, c'è qualcuno che è più importante di te, sopra ogni pensiero, ogni istinto. Evidentemente, se si decide di diventare genitori è anche perché si vuole cambiare vita, a volte si tratta di trovare la persona giusta che si prenda un pezzettino di responsabilità in più, la vita è fatta anche di incontri, magari tanti che non sono genitori lo sarebbero diventati in condizioni diverse. Io però credo che Margherita e Aldo si siano proprio trovati, era un amore molto bello».

Riesce già a immaginare sua figlia da grande?

«No, cerco di godermi lo spettacolo affascinante di veder crescere un altro essere umano, ho pagato un biglietto in prima fila con un coinvolgimento emotivo al mille per cento; non vedrò tutto il film, spero una buona parte».

Come tutti è rimasta colpita dai femminicidi degli ultimi tempi ed è intervenuta. Senza tornare sui testi dei trapper, cosa la spaventa di più?

«Che, anche se sei quel famoso spettatore in prima fila, non hai colto i segnali del colpo di scena finale che neanche il più bravo degli sceneggiatori sarebbe stato in grado di prevedere. L'immatùrità emotiva di tuo figlio, la sua incapacità di accettare la vita e le scelte degli altri, di elaborare un no, perché soprattutto da giovani una separazione è un lutto: cresci con quella persona e pensi che ci starai per tutta la vita».

Lei aveva 25 anni quando il successo l'ha travolta con *Notte prima degli esami*. Immagino le sia capitato spesso di essere quella che guadagnava di più nella coppia. Un altro tabù difficile da superare.

«Mi è capitato e sì, è ancora un tabù. Sull'indipendenza economica si gioca la libertà della persona, credo siano state le prime parole che mia madre mi ha insegnato:

«Una volta stavamo tutti dentro certi contesti che venivano considerati unici e corretti, adesso c'è una certa resistenza ai modelli precostituiti»

in-di-pen-den-za e-co-no-mi-ca. Significa avere una propria vita, un proprio spazio, una propria identità ed essere una persona che poi, all'interno della coppia, porta le sue idee, la sua forza, la sua grazia. La dipendenza ti mette nella condizione di sentirti obbligata a stare in quell'amore».

Che ricordi ha del film che l'ha lanciata?

«Lavoravo già da tanto ma *Notte prima degli esami* fu la grande occasione. Un film fortunato che mi consentì di scegliere di fare questo mestiere. Un periodo-lavatrice, in cui mi invitavano alla sagra del fungo porcino e al festival delle cerase, mi sembrava tutto bellissimo e divertente. Una volta ero ricoverata al Careggi di Firenze per un piccolo intervento e, la notte, un infermiere mi si avvicinò e mi disse: "Io Claudia l'ho rivista, sai?". Ero ancora sotto l'effetto dell'anestesia, non capivo. "Claudia di *Notte prima degli esami*...". Mi raccontò, fino alle prime luci dell'alba, il grande innamoramento della sua vita, mai consumato, con la sua Claudia che non si chiamava Claudia. Ho passato giornate intere a sentire storie di Claudie, Luca e professori Martinelli».

C'è un tema urgente che non viene trattato abbastanza?

«Sì, la terza età. Nel 2030 solo una coppia su quattro farà figli. Ci sono 3 milioni di italiani che non sono in grado di prendere le medicine da soli, di prepararsi da mangiare, di fare la spesa. Saremo sempre di più un Paese di anziani senza figli accudenti. È un tema che la politica deve affrontare, oggi è già tardi. Io ho tantissime amiche senza figli, chi si prenderà cura di queste persone? Andremo verso nuove forme di comunità, un nuovo ordine familiare, ci saranno fratelli che torneranno a vivere insieme, amici che decideranno di stare vicini. Andiamo verso l'autodeterminazione di un nuovo ordine. Come vogliamo vivere? Con chi? Non è più così scontato passare gli ultimi anni con accanto un marito e i figli che si prendono cura di te. Una volta stavamo tutti dentro certi contesti che venivano

Per Cristiana Capotondi, giacca cropped di jersey, gilet di seta e tuta di techno cady, tutto Emporio Armani; cintura Saint Laurent vintage.

considerati unici e corretti, adesso c'è una resistenza ai modelli precostituiti. La legge arriverà dopo, è sempre stato così, l'indicazione verrà da come le famiglie si comporranno, da come le persone si sceglieranno».

Un guilty pleasure?

«Sono della Vergine: campionessa di pulizie. C'è una persona che mi aiuta, ma io pulisco dove lei è passata. La cucina è la stanza che mi dà più soddisfazione, adoro ceramiche e bicchieri, passo ore a lucidarli, è un'ossessione, mi spazza via i pensieri. Io vivo in cucina: lavoro, pulisco, cucino, impasto».

Nel 2024 cosa vorrebbe buttare? E cosa invece vorrebbe tenere o provare?

«Quando arriva una difficoltà c'è una vocina che mi pone subito dei limiti: questa cosa non la puoi fare. Invece è solo la vita che mi indica un'altra direzione o forse mi invita ad andare avanti in maniera più convinta e consapevole. Vorrei togliermi questa fragilità. Ho scoperto il teatro dopo la nascita di mia figlia e vorrei continuare. Avevo una serie di resistenze, non amo la notte, la tournée mi faceva paura, invece ho trovato un testo che mi diverte e un produttore che mi dà l'opportunità di fare quattro o cinque date in teatri molto belli. È diventato un pensiero felice. E poi c'è il viaggio dei sogni, Galapagos: animali, riserve, mare».

Il mare, un'altra delle sue passioni.

«La cosa in assoluto più liberatoria, quando nuoto non esiste nient'altro. Mi piace soprattutto nelle stagioni ingrato, faccio lunghe nuotate fino a novembre, riprendo a inizio marzo. Ci metto 20 minuti a entrare ma il bagno nell'acqua gelida, fuori stagione, è un'esperienza unica, ti dà la sensazione che il mare sia sempre lì per te. La maternità è una trasformazione talmente enorme che non c'è nulla della vita di oggi che somigli a quella di prima, non gioco più a calcio una volta la settimana e ho dovuto lasciare a malincuore il ruolo di capo delegazione della Nazionale: o le ragazze o mia figlia. Ma il mare, quello c'è sempre, è una necessità, in cima alla lista delle mie priorità».



FOTO ALESSIO ALBI - HA COLLABORATO ELENA BROZZI - CAPELLI: DAVIDE DIODIO/CHW-MANAGEMENT. TRUCCO: SILVIA DELLORTO@TOILE-MANAGEMENT.